

I DOCENTI E ... IL GRUPPO COME PREVENZIONE DEL DISAGIO (BULLISMO & Co)



Il quarto tema collegato alla figura di don Milani, cui è dedicato l'Istituto Comprensivo, su cui vogliamo riflettere è la funzione del gruppo dei pari.

Nella lettera ai giudici del 18 ottobre 1965 don Milani scrive: "Dovevo ben insegnare (...) come ognuno deve sentirsi responsabile di tutto. Su una parete della nostra scuola c'è scritto in grande I CARE. (...) 'Me ne importa, mi sta a cuore'. È il contrario esatto del motto fascista 'Me ne frego'". (citato in Emma Paola Bassani e Angelo Lucio Rossi, *Don Lorenzo Milani – Con la mente aperta e il cuore accogliente*, Ed. Imprimatur, 2017, pag.220)

Spesso come docenti ci sentiamo investiti della responsabilità di alleviare il disagio che i nostri alunni portano a scuola, vuoi per l'affetto che proviamo per loro, vuoi perché se non ce ne occupiamo talvolta non possiamo neppure fare lezione tanto esso ingombra la scena della classe, vuoi anche solo perché siamo i referenti del progetto dedicato.

Non sempre invece riconosciamo quanto possono fare i ragazzi tra loro per sostenersi a vicenda. Anzitutto, diamoci tempo per osservare le loro forme di supporto spontaneo: anche quelle che ai nostri occhi appaiono come disfunzionali (le varie "associazioni a delinquere", "chi si somiglia si piglia", "Mimi e Cocò"...), spesso celano un'intesa che in realtà va a soddisfare bisogni profondi dei componenti, per cui ogni nostro tentativo di emancipazione è destinato a fallire se non rispetta quel livello del legame.

Offriamo poi occasioni frequenti di supporto vicendevole, non tanto finalizzate all'apprendimento ma proprio all'esercizio delle soft skills (problem solving, creatività, negoziazione, pensiero divergente, capacità decisionale, team management, intelligenza emotiva,...), cioè di quelle competenze trasversali che spesso non esitano direttamente nel voto, ma sono fondamentali per permettere agli alunni di sperimentare concretamente che "da solo funziono, ma insieme ancora di più"!

Infine, seguendo il principio della peer education, costruiamo per ogni alunno occasioni strutturate di generare attorno a sé un gruppo di apprendimento cooperativo, così che la condivisione di informazioni, atteggiamenti e comportamenti possa incidere sulla cultura condivisa oltre che sui comportamenti individuali.

Tutto ciò ci chiede di farci carico di insegnare agli allievi quel "sentirsi responsabile di tutto" invocato da don Milani: quale miglior vaccino contro ogni forma di prevaricazione, dal bullismo al menefreghismo? Come sempre, il modo miglior per trasmettere questo insegnamento è **testimoniarlo col nostro modo di essere e di agire quotidiano, attraverso cui possiamo dire ad ogni alunno "di te mi importa, mi stai a cuore"** affinché lui a sua volta possa sentire il suo pezzetto di responsabilità nel costruire la comunità – classe in cui è inserito, non perché ne sia schiacciato, al contrario, perché senta di esserne una parte preziosa, insostituibile.

Nessun ragazzo, neppure il più tosto, resta insensibile a uno sguardo così; magari non lo darà a vedere, ma certamente noi avremo fondato, seppur per un momento, la sua speranza di essere degno di amore, così com'è, con tutto il suo disagio e la sua corazza. E, quindi, di essere portatore di una possibilità di cambiamento.